

COMUNICATO DA COMITATO AL CRUSEL

Bologna, 15 giugno 2007

RESIDENTI DEL PRATELLO VINCONO CAUSA LEGALE CONTRO CIRCOLO ARCI FRACASSONE

FINALMENTE RICONOSCIUTI I DIRITTI DEI RESIDENTI

Rendiamo pubblica con soddisfazione la lettera pervenuta al nostro Comitato sulla vicenda legale di una famiglia di via del Pratello che finalmente si è vista riconoscere dal Giudice il diritto a vivere umanamente in casa propria, dopo che al piano inferiore, dove prima c'era un ufficio, si è insediato un circolo ricreativo musicale.

Diritto non preso in considerazione da chi ha permesso questa bizzarra trasformazione, né da chi aveva il dovere di controllare la compatibilità di una tale attività all'interno di un condominio, né da chi è istituzionalmente preposto alla tutela della salute dei cittadini, né da chi aveva l'obbligo di controllare la compatibilità effettiva delle opere fatte, né da chi nell'Amministrazione (in particolare il Presidente di Quartiere) è stato più e più volte sollecitato ad intervenire e non è mai intervenuto in favore del residente, se non minimizzando o atrocemente banalizzando il problema sempre in favore della condotta del Circolo Arci.

Il ricorso alla Magistratura è quindi anche una sentenza di fallimento per tutte queste istituzioni civili e amministrative, politiche e sociali, che avrebbero dovuto prevenire, gestire o correggere la situazione, e invece non hanno visto, non hanno sentito e parlato solo a sproposito.

Questa sentenza segue di poco la condanna penale di un locale notturno in via delle Moline per problemi analoghi. Situazioni simili a Bologna sono tantissime, frutto di amministrazioni vacue e forti interessi che mettono il profitto al di sopra di tutto. Oggigiorno ancora una volta i comitati dei cittadini devono constatare che solo dalla Magistratura possono vedersi riconosciuti i diritti basilari a tutela della salute.

Un riconoscimento non democratico perché necessita di molto denaro per avvocati, perizie e rilevamenti fonici, ma soprattutto occorre tanta sete di giustizia per affrontare i tempi lunghi e le pastoie dei processi. Nella maggior parte dei casi si continua a subire oppure ci si rassegna abbandonando la propria casa. Ma segnali come questi, che sono una vittoria per tutti i residenti, ci fanno capire che qualcosa può cambiare. Il bisogno di giustizia cresce, e più famiglie si stanno organizzando per affrontare insieme i costi e i tempi di un processo, affinché anche a Bologna i loro diritti non siano più negati. Questa vittoria non rappresenta la vittoria di una sola famiglia ma di tutti i residenti del Pratello che non intendono più subire inermi.

COMITATO AL CRUSEL

Lettera di residenti in via del Pratello

Un'importante vittoria contro il rumore dei locali fracassoni.

Quella musica sparata ogni notte era diventata un incubo. Le molestie e i disagi che il

circolo privato sottostante stavano arrecando avevano raggiunto livelli insopportabili e non più tollerabili. Così una famiglia del Pratello, esasperata dai rumori e rimbombi, decise di intentare una azione legale contro quel locale fracassone per immissioni di rumori molesti.

A distanza di un anno, il Tribunale di Bologna ha pronunciato la sentenza, che dà ragione alla famiglia assistita dall'avvocato Sergio Montanari dello Studio Gaspari&Montanari. Il ricorso ex art.700 Codice Procedura Civile proposto dai ricorrenti "appare fondato - si legge nell'ordinanza emessa dal Giudice, Dott.ssa Ferrigno - sia sotto il profilo del fumus boni juris che del periculum in mora, essendo stato confermato in sede peritale che le immissioni di rumore in oggetto superano il limite della normale tollerabilità e risultando sussistente anche un concreto rischio per la salute dei ricorrenti atteso che l'attività di intrattenimento musicale di cui si discute ne pregiudica il riposo notturno.". L'inquinamento acustico prodotto dal circolo per effetto dell'attività musicale, e accertato dal Consulente Tecnico del Tribunale, il Prof. Ing. Tarabusi dell'Università di Bologna, arrivava anche a superare di 8 decibel il limite di 3 decibel previsti dalla legge.

Va sottolineato un aspetto importante della vicenda: il circolo citato in giudizio dalla famiglia di residenti del Pratello vantava, una autodichiarazione di opere di insonorizzazione.

La vicenda spalanca perciò le porte a un problema molto serio che da anni il Comitato Al Crusel denuncia incessantemente: quello dei locali che si autocertificano l'insonorizzazione senza che tale insonorizzazione sia verificata da alcuno. Tranne da chi, appunto, la certifica spesso con metodi tecnico-professionali compiacenti.

Ancora una volta, dunque, chi cerca sollievo e giustizia dall'inquinamento acustico prodotto dai locali fracassoni è costretto a rivolgersi alla Magistratura, affrontando così consistenti spese processuali.

RESIDENTI DI

VIA DEL PRATELLO